San Giovanni in Fiore, disavanzo da 7,9 milioni: cosa decide il Consiglio e quali rischi per i consiglieri

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



San Giovanni in Fiore, un disavanzo di 7,9 milioni al voto del Consiglio: cosa si decide il 20 novembre e cosa rischia chi vota

di Antonello Talerico, avvocato cassazionista

Venerdì 20 novembre il **Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore**è convocato in seduta urgente per decidere sui conti del Comune.

I punti decisivi sono tre e vanno letti insieme: il **rendiconto 2025**, il ricorso alla procedura di **riequilibrio finanziario pluriennale**prevista dall'art. 243-bis del Testo unico degli enti locali e la salvaguardia degli equilibri del bilancio 2026-2028.

Il rendiconto doveva essere approvato entro il 31 maggio e sull'ente pende la procedura dell'art. 141, che in caso di inerzia porta al **commissariamento** e allo scioglimento del Consiglio.

I numeri sono quelli certificati dal Collegio dei revisori. Il **disavanzo è di 7.895.805,01 euro**. Circa 1,5 milioni sono vecchi e hanno già un piano di rientro; gli altri 6,4 milioni sono maturati nel 2025 e

nascono soprattutto da accantonamenti nuovi per il contenzioso e per 3,5 milioni di passività segnalate dagli uffici.

Il Comune, in pratica, ha messo da parte sulla carta le somme per coprire rischi e debiti che prima non comparivano. Poi c'è la cassa: a fine 2025 nel conto c'erano 4.459,98 euro e l'anticipazione della banca tesoriera è salita a 6,2 milioni a metà novembre.

I revisori danno parere favorevole al rendiconto, ma a una condizione: che il Consiglio decida nella stessa seduta come recuperare il disavanzo, perché la legge equipara la mancata applicazione del disavanzo alla mancata approvazione del rendiconto.

Sono favorevoli anche al riequilibrio: recuperare 6,4 milioni in tre anni richiederebbe 2,13 milioni l'anno, mentre le misure individuate ne valgono al massimo 0,7. Il piano proposto spalma il recupero su dieci anni.

Ma i revisori scrivono anche che il piano non ha margini, che le passività da 3,5 milioni erano state indicate dagli uffici come **debiti fuori bilancio**e poi corrette in debiti potenziali senza nuovi documenti, che sui **fondi PNRR**non è stato possibile fare le verifiche obbligatorie e che l'ente deve valutare espressamente anche le condizioni del **dissesto**.

Gli scenari sono tre. Se il Consiglio approva tutto, il Comune avrà novanta giorni per presentare il piano alla **Corte dei conti**, le azioni esecutive dei creditori si fermano e per dieci anni varranno vincoli stringenti, compresa la possibilità di portare tributi e tariffe al massimo; se la Corte boccia il piano, scatta il dissesto.

Se il rendiconto non passa, arrivano il commissario e lo scioglimento del Consiglio. Approvare il solo rendiconto, senza la delibera sul disavanzo, per legge equivale a non approvarlo; e approvarlo respingendo il riequilibrio vorrebbe dire recuperare in tre anni somme che non ci sono, con il dissesto come esito più probabile.

E i consiglieri? Per le delibere collegiali la **responsabilità per danno erariale**ricade solo su chi vota a favore, ma la riforma della Corte dei conti di gennaio presume la buona fede degli organi politici che approvano atti istruiti dagli uffici senza pareri contrari.

Il voto favorevole non è quindi di per sé un rischio, tanto più che il disavanzo nasce prima dell'attuale Consiglio. Il rischio vero è un dissesto futuro: in quel caso la Corte dei conti verifica chi vi ha contribuito con colpa grave e può applicare sanzioni pecuniarie e interdittive, come ha fatto la Sezione giurisdizionale per la Calabria con la sentenza n. 245 del 2024 contro sindaco e assessori di Cerchiara di Calabria, che avevano approvato rendiconti senza debiti fuori bilancio nonostante i rilievi del revisore.

Il voto contrario motivato e messo a verbale protegge il consigliere, ma se è determinante porta al commissariamento o al dissesto.

Per questo chi entra in Aula venerdì dovrebbe ottenere prima del voto tre risposte che negli atti non ci sono: se le passività da 3,5 milioni sono debiti già nati o semplici rischi, la riconciliazione dei conti del PNRR chiesta dai revisori e come l'ente pagherà stipendi e servizi fino a fine anno.

Il riequilibrio è uno strumento serio solo se poggia su numeri veri; altrimenti rinvia di qualche anno un dissesto che pagherebbero comunque i cittadini. Se fossi un consigliere comunale di San Giovanni in Fiore se non avessi risposte precise e chiare il mio voto sarebbe contrario per evitare tra qualche anno di dover rispondere alla Corte dei Conti.

Avv. Antonello Talerico

Già consigliere regionale e consigliere comunale Catanzaro

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/san-giovanni-in-fiore-disavanzo-da-7-9-milioni-cosa-decide-il-consiglio-e-quali-rischi-per-i-consiglieri/158542